



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 5 novembre 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 225
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Migrazione interna, dossier del Cnr «In 25 mila hanno lasciato la regione»

NAPOLI La Campania resta la base di partenza delle migrazioni interne, l'Emilia Romagna e il Trentino-Alto Adige le principali mete. Questo dato emerge da uno studio scientifico intitolato «L'arte di spostarsi. Rapporto 2014 sulle migrazioni interne in Italia» curato da Michele Colucci e Stefano Gallo dell'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del Consiglio nazionale delle ricerche (Iisn-Cnr). Lo studio sarà presentato oggi a Roma alle 10,30 nella sede Cnr a piazzale Moro.

Colucci spiega che l'attrattiva dell'Emilia Romagna è confermata dal primato delle tre province di Bologna, Rimini e Parma. «La regione — evidenzia — è scelta come meta privilegiata sia per le sue opportunità lavorative, sia per la quali-

tà dei servizi che offre».

In termini assoluti le quattro regioni con il maggiore elemento demografico dovuto alle migrazioni interne sono Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Toscana. Il primato negativo va invece a Napoli e alla Campania e anche tra le aree di provenienza dei migranti interni, quindi, si registra un cambiamento rispetto ai decenni scorsi. «Il valore medio — anticipa Gallo — degli spostamenti nel biennio 2011-2012 ci segnala che sono circa 25 mila i cittadini campani "perduti" per trasferimenti in altre regioni italiane, un dato pari al meno 4,3 su mille abitanti. Tra le province del Mezzogiorno i saldi negativi più elevati in proporzione ai residenti si registrano a Napoli (-6,1 per cento)

e Vibo Valentia. Un comparto in cui la manodopera migrante è determinante è l'agricoltura. Coinvolge Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Piemonte. «Le migrazioni - conclude Colucci - coinvolgono poi insegnanti e studenti fuori sede.

G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldo migratorio medio delle regioni italiane 2011-2012, su 1.000 abitanti e totale

Trentino A. A.	2,9	+3.004	Veneto	0,4	+2.121
Emilia R.	2,4	+10.273	Marche	0,3	+448
Lazio	1,9	+10.382	Abruzzo	0,2	+227
Toscana	1,8	+6.591	Molise	-0,5	-145
Friuli V. G.	1,7	+2.113	Sardegna	-0,5	-801
Lombardia	1,5	+14.773	Sicilia	-2,0	-9.910
Valle d'Aosta	1,5	+194	Puglia	-2,7	-10.850
Liguria	0,9	+1.407	Basilicata	-2,8	-1.644
Piemonte	0,9	+3.976	Calabria	-4,1	-8.031
Umbria	0,9	+824	Campania	-4,3	-24.952

Fonte: Cnr

Computime

SAN DOMENICO MAGGIORE

Via ai “Dialoghi sulle mafie”, 4 giorni di incontri

COMINCIANO oggi alle 17, a San Domenico Maggiore, i “Dialoghi sulle mafie” organizzati dal Forum delle culture, dal Comune e dal Suor Orsola Benincasa. Quattro giorni di confronti e dibattiti con i più importanti protagonisti della lotta alla mafia. Si parte, oggi, con il ministro per la Giustizia, Andrea Orlando, con il cardinale Sepe ed il rettore Lucio d’Alessandro impegnati sul tema “La scomunica dei mafiosi. Stato e Chiesa di fronte alle mafie”. L’evento, curato da Isaia Sales, docente di Storia delle mafie al Suor Orsola, vede poi la partecipazione del presidente della Commissione Parlamentare antimafia, Rosy Bindi, oggi, e fino all’otto novembre ci saranno, poi, numerosi magistrati protagonisti del contrasto alle mafie: da Gian-

carlo Caselli a Raffaele Cantone, da Nicola Gratteri a Giuseppe Ayala, da Filippo Beatrice a Corrado Lembo, da Franco Robertia Carlo Alemi, da Marco Del Gaudio a Federico Cafiero de Raho.

«A loro — spiegano gli organizzatori — spetterà innanzitutto il compito di fare il punto sulla lotta alla criminalità organizzata, sul livello di infiltrazione nelle economie del Nord e di altri paesi europei, su ‘ndrangheta e narcotraffico e sul sottile confine fra corruzione e mafia, ma si soffermeranno anche su momenti e personaggi del recente passato che ancora influenzano il presente quali la trattativa Stato-mafia e l’opera di Falcone e Borsellino».

Parallela ai dialoghi sulla mafia, una rassegna di spettacoli musicali, alle 21 nel Teatro di

Forcella, con ingresso gratuito. Oggi e domani, “L’Urlo”, con Peppe Lanzetta e Letti Sfatti, venerdì e sabato “Tammorra No Camorra”, con Iaia Forte, Nello Daniele e Tony Cercola.

«Con il Forum delle culture siamo riusciti a mettere in piedi un’iniziativa di grande valore culturale e di grande respiro internazionale — afferma l’assessore comunale alla Cultura, Nino Daniele — che evidenzia il ruolo di Napoli e del Mezzogiorno come punto di riferimento sia nell’analisi che nel contrasto ai fenomeni criminali mafiosi e che nel contempo sarà una grande occasione formativa per i giovani studenti della nostra città e che per questo vogliamo dedicare al ricordo di Annalisa Durante e delle giovani vittime della camorra».

(bianca de fazio)

Materiale scolastico per la Palestina: venerdì la D'Azeglio in campo

MARANO. Una raccolta di materiale scolastico da inviare alle scuole palestinesi della Striscia di Gaza e in Cisgiordania. L'appuntamento è per venerdì alla scuola Massimo D'Azeglio (*nella foto*) di via Piave, dove si concretizzerà l'iniziativa denominata "Matite colorate per la Palestina". Chiunque voglia contribuire può portare penne, quaderni e quant'altro da donare ai bambini palestinesi che - spiegano i promotori dell'iniziativa - «hanno ben poco da essere contenti per l'inizio dell'anno scolastico, in particolare a Gaza, visto che la maggior parte delle scuole è stata bombardata». Alla manifestazione di venerdì, che comincerà alle ore 10, 30, parteciperanno Omar Suleiman, rappre-

sentante della comunità palestinese a Napoli, Gennaro Martino, teologo e scrittore, Corrado Gabriele, consigliere regionale, Paolo Siani, presidente fondazione Polis, Angelo Liccardo, sindaco di Marano, Rosario Stornaiuolo, presidente Federconsumatori Campania e Antonietta Maglione, dirigente scuola media D'Azeglio.



Galleria Principe, il cantiere diventa casa per clochard

Le impalcature fanno da schermo a gabinetti di fortuna. I negozi stanno chiudendo a catena mentre i rifiuti si ammassano sempre di più

DI **ANTONIO FOLLE**

NAPOLI. Sotto le volte della galleria Principe di Napoli con l'arrivo dei primi freddi e delle piogge si ripresenta lo spinoso problema dei senza fissa dimora. In queste ore, infatti, i residenti segnalano un gran numero di clochard che hanno ripreso a bivaccare sotto la galleria. Una situazione che si ripresenta ciclicamente e con una precisione matematica. In questi ultimi tempi, poi, con l'apertura del cantiere che dovrebbe consolidare la facciata della galleria, la situazione sembra essere notevolmente peggiorata.

Le recinzioni e le impalcature vengono utilizzate dai senza fissa dimora come attaccapanni e come gabinetti. Il tanfo rende l'aria irrespirabile e sono tantissime le persone che preferiscono attraversare piuttosto che passare sotto la galleria. Grosse quantità di rifiuti si stanno accumulando, inoltre, al di là delle recinzioni del cantiere. Gli uomini dell'Asia, interrogati in proposito, si sono detti impossibilitati a rimuovere la sporcizia perché non sono autorizzati a entrare nel cantiere, forti responsabilità quindi si potrebbero ravvisare, alla luce di quanto raccontato dagli operatori, anche da parte dei responsabili del cantiere che poco o nulla fanno per ristabilire un minimo di decoro. Con ogni probabili-

tà i cartoni non vengono rimossi perché di notte fanno da giaciglio e da copertura per i clochard. Intanto, come sommo sfregio al poco distante Museo Archeologico, l'immondizia continua ad accumularsi. Intanto la galleria Principe è morta dal punto di vista commerciale e culturale. A causa dell'azzeramento del passaggio pedonale, infatti, sono pochissimi i negozi rimasti aperti. I continui crolli, poi, sintomo della cattiva manutenzione e della scarsa attenzione degli enti preposti, non fanno altro che accelerare la desertificazione di un patrimonio che potrebbe – e dovrebbe – essere rivalutato.

AFFISSO NELLA STAZIONE DI SALICE

Barriere architettoniche, a Casalnuovo l'avviso: non accessibile ai disabili

CASALNUOVO. "Questo impianto non è accessibile alle persone con ridotta mobilità. La stazione accessibile più vicina è Poggioreale". È il messaggio riportato su un avviso affisso nella stazione della Circumvesuviana di Salice situata nel territorio di Casalnuovo, che ha indignato i cittadini e tutto il web. Accesso negato ai diversamente abili quindi, che per prendere il treno dovrebbero spostarsi nella stazione non proprio vicina di Poggioreale, che sulla tratta ferroviaria Napoli-Baiano si trova solo dopo le fermate di Volla e Botteghelle. Il disagio causato dall'esistenza di barriere architettoniche non riguarda però solo la stazione di Salice. Nel territorio di Casalnuovo, la stessa fermata "Casalnuovo" risulta inaccessibile, come lo sono anche "La Pigna" e "Talona". Pertanto tutti i portatori di handicap o coloro che si ritrovano ad avere delle difficoltà che ne compromettano temporaneamente la mobilità, a Casalnuovo non possono usufruire del trasporto ferroviario gestito dall'Ente Autonomo Volturno, e sono costretti o a dirigersi verso Pomigliano per salire a bordo dei convogli che passano dalla stazione "Parco Piemonte", o ad andare a prendere il treno a Poggioreale. Ciò che indigna ancora di più è che alcuni degli impianti inaccessibili sono

quelli sopraelevati di recente costruzione, portati a termine una quindicina di anni fa quando molte delle stazioni che attraversavano i centri dei paesi vesuviani furono dismesse e sostituite da nuove e imponenti strutture dislocate in periferia. Tale situazione poi non colpisce solo Casalnuovo, l'elenco degli impianti inaccessibili è lunghissimo ed è riportato sul sito internet dell'Eav: circa la metà di tutte le stazioni della Circumvesuviana non possono essere utilizzate da persone con ridotta mobilità. Tale disagio si protrarrà fino a un termine indefinito, «In attesa del superamento delle barriere architettoniche in tutti i nostri impianti» scrive l'Eav sul suo sito internet.

AMAGI

COMUNE Bocciata la richiesta di invertire l'ordine del giorno. Sannino (Anida): vergogna

Tensione in Consiglio, disabili e opposizione lasciano l'aula

DI **OTELLO SALICE**

CASORIA. Tensione durante la seduta del consiglio comunale. «Dopo aver più volte chiesto inutilmente - riferisce Giuseppe Sannino, presidente nazionale dell'Anida (Associazione nazionale italiana diversamente abili) - all'amministrazione comunale un incontro su svariati temi relativi alla disabilità a Casoria, tra cui la rimozione delle barriere architettoniche, il rilascio dei contrassegni per la sosta riservata degli autoveicoli, l'attivazione di residenze assistenziali per disabili psichici e tanti altri provvedimenti a favore dei non vedenti e dei disabili uditivi, ci siamo rivolti a tutte le forze politiche cittadine. I rappresentanti dell'opposizione hanno allora chiesto di mettere in discussione nell'assise civica la questione. Inizialmente questo doveva essere l'ultimo punto all'ordine del giorno». L'opposizione ha invece chiesto che fosse discusso per primo. La richiesta, mes-

sa ai voti, è stata bocciata dalla maggioranza. A questo punto l'opposizione e la delegazione dell'Anida guidata da Sannino hanno abbandonato l'aula. Il dibattito è proseguito con l'approvazione all'unanimità dell'istituzione della consulta dello sport e relativo regolamento, del regolamento della Commissione mensa scolastica e di quello relativo all'occupazione del suolo pubblico. Giunti al momento della discussione sui problemi dei disabili il consigliere Udc Emilio Polizio ha letto un comunicato dell'Anida. «Quello che è accaduto ieri è una vergogna. - tuona Sannino - Quando un'Amministrazione non si occupa seriamente dei problemi delle categorie più emarginate, la situazione è molto grave. A Casoria non ci sono politiche sociali per le categorie più deboli, per i disabili, per gli anziani e per i disoccupati». «La discussione sui primi tre capi all'ordine del giorno - osserva Marco Colurcio, consigliere di Noi d'Arpino - è durata circa un quarto d'ora. C'era tutto il tempo per discutere dei problemi dei disabili. Evidentemente l'opposizione vuole so-

lo usare questi ultimi per fini politici, non risolverli. Ho comunque chiesto al sindaco la creazione di un organo permanente che si occupi concretamente della questione, coinvolgendo gli altri sindaci dell'Ambito di cui facciamo parte, la Polizia Municipale e la Asl. C'è da parte nostra la assoluta volontà di dialogo e di azione concreta sulla questione, a differenza di quello che qualcuno vuole far credere». Circa poi le accuse dell'opposizione sulla mancata effettuazione del servizio mensa scolastica sempre Colurcio afferma che sono da imputare alla tardiva approvazione del bilancio, assicurando l'inizio del servizio stesso entro il dieci novembre.

IN PIAZZA A BAGNOLI «IL GOVERNO HA TRADITO NAPOLI»

Il sindaco contro Renzi E la legge di stabilità penalizza la Campania

di **Paolo Grassi**

La beffa è ben sintetizzata dalle parole pronunciate dal presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, durante l'audizione di lunedì davanti alle commissioni *Bilancio, tesoro e programmazione* di Camera e Senato. Gli sgravi Irap previsti dalla legge di stabilità, ha sentenziato il numero uno dell'Istituto centrale di statistica, «avvantaggiano le imprese del Nord».

continua a pagina **3**
altri servizi a pagina **2** **Brandolini**

LEGGE DI STABILITÀ COSA PERDE LA CAMPANIA

Disastroso percorso parlamentare. L'Istat svela la grande beffa degli sgravi Irap

Tagliati i fondi per Lsu e Terra dei fuochi e avvantaggiate le aziende settentrionali

di **Paolo Grassi**

Un'affermazione supportata dalle tabelle che lo stesso Alleva ha presentato in Parlamento: a beneficiare del provvedimento saranno il 27% circa delle società attive nella Penisola (in totale occupano oltre il 67% degli addetti italiani). Il «premio» riguarderà il 32,9% delle aziende del Nordovest; il 32,4 di quelle del Nordest; il 25,4 delle imprese del Centro e solo il 18% delle realtà produttive del Mezzogiorno. Tenendo conto dell'effetto combinato della riduzione della base imponibile e dell'aumento dell'aliquota ordinaria, insomma, nemmeno un'azienda su cinque riuscirà a risparmiare per davvero sull'Irap da Roma in giù.

Se si guarda poi al minor esborso d'imposta, che a livello nazionale si attesterà sui 2,7 miliardi di euro, questo si concretizzerà per 1,2 miliardi e passa nel Nordovest, per 665 milioni nel Nordest, per 595 milioni al Centro Italia e per appena 212 milioni al Sud. Lo stesso Meridione ospita — di contro — il

29,3% delle realtà produttive definite «perdenti» rispetto all'applicazione della normativa fortemente voluta dal governo Renzi.

Aziende del Mezzogiorno svantaggiate, dunque. Questo ovviamente, analizzando la vicenda anche da un altro punto di vista, significa «che con il provvedimento proposto molte tra le regioni settentrionali (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia) vedrebbero ridotte le entrate Irap in misura superiore alla media»; ma è evidente che penalizzare il già asfittico tessuto imprenditoriale del Sud non potrà che provocare ulteriori problemi soprattutto in aree come la provincia di Napoli, dove si produce il 3,1% della ricchezza nazionale — secondo l'Osservatorio *Banche-Imprese*, infatti, il pil partenopeo supera i 38 miliardi di euro e non ha rivali in tutto il territorio meridionale — e dove sono occupati circa 732mila addetti (anche qui il 3,1% del dato Italia).

Beffa dopo beffa, ecco altri due schiaffi a Napoli e alla Campania denunciati con forza proprio da deputati del Pd, il partito guidato del premier. La discussione che si sta sviluppando sulla Manovra varata da Palazzo

Chigi, provvedimento che dovrebbe essere in pieno controllo della maggioranza parlamentare, spinge all'attacco innanzitutto Gennaro Migliore: «La scelta della Commissione Bilancio della Camera di stralciare i fondi destinati agli Lsu di Campania, Calabria e Sicilia non solo è inopportuna, perché il finanziamento è stato rimesso in discussione dopo vent'anni di applicazione, ma rischia di generare un'emergenza sociale nel Mezzogiorno. Ora è necessario che il Governo recuperi una situazione che può diventare esplosiva». Migliore si riferisce ai 100 milioni per i lavoratori socialmente utili e i lavoratori di pubblica utilità svaniti nella legge di stabilità. «Si trovino i fondi per tutte quelle persone che vivono da troppo tempo una condizione di

precarità lavorativa ed esistenziale e che, invece di ottenere una stabilizzazione, andrebbero ad aumentare le file dei disoccupati del Sud». Secondo l'assessore allo Sviluppo di Napoli, Enrico Panini, «da gennaio circa 1.300 lavoratori, che svolgono funzioni essenziali per il Comune metropolitano si troveranno senza stipendio grazie ad una richiesta di stralcio dei rappresentanti della Lega in Commissione non sufficientemente contrastata dagli altri componenti».

Dagli Lsu alla Terra dei fuochi. Michela Rostan: «La Commissione Bilancio ha stralciato il

comma 20 dell'articolo 17 della legge di stabilità che prevedeva lo stanziamento di 10 milioni di euro. Non è possibile pensare di sottrarre risorse ad un processo complesso di recupero e presidio di un territorio che sta morendo a causa di condotte illecite e criminali che lo Stato deve fare di tutto per reprimere e colpire. Per farlo, il Parlamento deve impegnare risorse sacrosante senza le quali, voglio essere chiara sin da subito, non sono in grado di assicurare, ad oggi, il mio voto favorevole alla Manovra».

L'Agenzia



● «Da oggi è operativa l'Agenzia per la Coesione territoriale». Lo afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio (foto). La struttura monitorerà gli interventi finanziati con i Fondi Ue e supporterà le amministrazioni centrali e regionali titolari degli interventi

● Saranno 22,2 i miliardi destinati al Mezzogiorno nel periodo 2014-2020

Effetti della normativa proposta sul prelievo Irap: società "premate" e risparmio d'imposta (anno 2015)

	Società	Premiate	RISPARMIO IRAP	
			Euro*	%
	1.057.596	26,8%	2.744	24,1
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord-ovest	291.516	32,9%	1.272	26,5
Nord-est	206.876	32,4%	665	27,6
Centro	269.018	25,4%	595	20,3
Mezzogiorno	290.186	18,0%	212	16,6

Fonte: Istat
*Cifre espresse in milioni di euro

Computime

Identikit delle associazioni

In trincea collettivi e movimenti L'ex area Italsider si difende in piazza

NAPOLI Bagnoli, per collettivi ed associazioni che guardano a sinistra e contrastano le mire speculative sull'area, è la madre di tutte le battaglie e la stanno combattendo da anni. In prima fila, naturalmente, le Assise di Bagnoli. Massimo Di Dato, 40 anni, laurea in Architettura alla Federico II, è uno dei membri più attivi. Ieri sotto la pioggia ha impugnato il microfono ed ha formulato tre richieste precise al sindaco de Magistris: la sconfessione dell'accordo di agosto siglato con Renzi, che prevede tra l'altro la possibilità di ricostruire Città della Scienza sulla linea di costa; l'impegno del Comune a ricorrere alla Consulta contro il decreto Sblocca Italia; il mantenimento della variante al piano regolatore

del 1998 e del piano urbanistico attuativo del 2005, «baluardi contro la cementificazione dell'area». Insieme a Di Dato c'è Paolo Nicchia, bagnolese doc e storico esponente della sinistra radicale, già protagonista delle lotte dei movimenti all'epoca del G8 di Genova. Partecipano alla mobilitazione anche i ragazzi del laboratorio politico Iskra, con una sede proprio a Bagnoli. Da tre anni promuovono cineforum, biblioteca, radio, cortei ed assemblee. Ieri in piazza c'era, tra gli altri, Eddy Sorge, laurea in Scienze politiche, master e un lavoro precario. A poche centinaia di metri da Città della Scienza, poi, ecco il centro sociale Lido Pola. Nasce oltre un anno fa, quando studenti ed altri attivisti della sinistra

antagonista, reduci dallo sgombero dell'ex banca dell'Italsider, dove avevano realizzato il centro sociale Bankarotta, si riappropriano dell'immobile abbandonato e diroccato che guarda Nisida. Alimentano la resistenza di Bagnoli allo Sblocca Italia, inoltre, comitati ed associazioni di altre zone della città. Partecipano i protagonisti della bella esperienza di riqualificazione di un giardino abbandonato a Materdei, tra i quali Mario Avoletto. E' l'uomo che ha beffato con una scala il servizio d'ordine allestito in occasione del vertice della Bce a Capodimonte. Sono in campo Alfonso De Vita, mediattivista napoletano; Aldo Velo, ex rappresentante sindacale dei caschi gialli; esponenti dell'Usb,

il sindacato che sta guadagnando consensi nella pubblica amministrazione; i Cobas Scuola. La sfida sarà di mantenere alto il livello della mobilitazione e di stenderla ad altre realtà. A cominciare dal prossimo 7 novembre, quando scenderanno in piazza a Bagnoli.

Fabrizio Geremicca



TIZIANA COZZI

Mattei scrive ai lavoratori Abc "Siate attenti sulla selezione dei membri Cda"

Sei giorni fa è stato rimosso dall'incarico di presidente dell'Abc. Ieri Ugo Mattei ha incontrato i vertici e i lavoratori dell'azienda idrica napoletana in un'affollata assemblea. Mattei ha riferito dell'inaspettata revoca da parte del vicesindaco Tommaso Sodano (in quei giorni in carica come sindaco facente funzione al posto di Luigi de Magistris) e ha difeso pubblicamente i risultati raggiunti nei 3 anni alla guida della società, evidenziando «la cura degli interessi dei lavoratori - si legge in un comunicato - e dell'acqua bene comune di Napoli, anche a fronte di una politica del Comune che sembra non essersi reso conto degli straordinari risultati gestionali raggiunti». Risultati che Mattei ha ricordato nel corso

della mattinata: tre consecutivi esercizi produttivi di utili (ciascuno migliorativo rispetto al precedente) e soprattutto, «ad oggi nella casse dell'azienda, al netto dei crediti con il Comune, ci sono 15 milioni cash». In questi giorni, ha confessato il professore di Diritto nell'università della California, ha verificato con il suo legale Francesco Barra Caracciolo l'opportunità di presentare ricorso contro la decisione presa da Palazzo san Giacomo. Esistono gli estremi per farlo e cioè «l'illegittimità della delibera di revoca dall'incarico per carenza assoluta di motivazione ed eccesso e/o sviamento di potere». Ma Mattei ha deciso di non dare corso a nessuna azione legale. Ha messo però in allerta i lavoratori

sull'avviso pubblico per la composizione del nuovo cda. «Preso atto della natura esclusivamente politica della decisione assunta formalmente, il professor Mattei - si legge in una nota del legale - ha raccomandato ai lavoratori di vigilare attentamente sulla procedura di selezione delle candidature». Ai lavoratori è stato raccomandato di sollecitare il sindaco all'invio entro il 21 novembre dei profili dei candidati, alle rappresentanze sindacali, al cda e al comitato di sorveglianza, allo scopo di «consentire di esprimere ex ante un giudizio sulle candidature, così come avviene nella selezione dei vertici degli enti pubblici di gran

parte dei più avanzati sistemi giuridici occidentali. Ciò al solo fine di evitare eventuali arbitrii nei confronti dell'acqua bene comune».

L'ex presidente: "Ci sono gli elementi per un ricorso contro il Comune, ma non lo farò"

La sanità La disponibilità scatterà dopo gli accordi tra la Asl e le associazioni di categoria che contestano il provvedimento

Diagnostica, 4 milioni per la radioterapia

Ettore Mautone

Tetti di spesa per laboratori d'analisi e centri specialistici ex convenzionati: arriva a giochi fatti, ossia a valle di un 2014 che volge ormai al termine, l'atteso decreto commissariale che fissa il budget e i correlati volumi di prestazioni erogabili dalle strutture ex convenzionate.

Il provvedimento entro 15 giorni (a partire da lunedì 3 novembre) dovrà essere ratificato in appositi contratti vincolanti tra le Asl e le associazioni di categoria. Protocolli d'intesa da depositare a stretto giro, entro il 22 novembre, sul tavolo dei ministeri vigilanti (Salute ed Economia). Ma l'aria che tira è di bufera: sia l'Aspat, sia la Federlab, come pure Confindustria Sanità, sono orientate, per variegate ragioni, ad un netto diniego e all'orizzonte c'è un'altra stagione di ricorsi al Tar.

Intanto, fatta eccezione per la Radioterapia, nessun extra-budget - come richiesto - è inserito nel provvedimento: sfumata la possibilità di inserire nello Sblocca-Italia deroghe ai vincoli del patto di stabilità, i 50-60 milioni necessari a coprire le attività in convenzione fino al 31 dicembre restano al palo. A mettere di traverso le categorie anche la mancata concertazione. Dito puntato poi su alcune novità contenute nel decreto. Partiamo dalla Radio-

terapia: a fronte di picchi di richieste a Napoli centro, a Napoli Nord e a Salerno, è l'unica che guadagna il 30 per cento (media tra le Asl) in più di risorse rispetto all'assegnazione del 2013. In soldoni fanno circa 4 milioni di euro in più. Aumento che fa da contrappunto ai tagli, sempre medi, dell'1 per cento per le altre specialità ceduti alla tagliola della spending review. Tra addizioni e sottrazioni di risorse di finanziamenti tra Asl più bisognose e territori che hanno risparmiato si giunge ad un saldo finale della torta dei finanziamenti in aumento dello 0,2 per cento rispetto allo scorso anno (circa 700 mila euro). Nella ridistribuzione delle risorse la manovra muove qualcosa solo per la diabetologia: 400 mila euro sono tolti alla Asl di Caserta e dirottati tra

Napoli e Salerno. In aumento del 22% anche la diabetologia a Benevento. Così è adeguato del 28 per cento il budget delle branche a visita a Napoli nord. Tutte misure che sono a saldo finale su scala regionale, pressoché invariato e che dunque lasciano intatta, la sottostima

del fabbisogno che ha prosciugato la benzina

in quasi tutte le Asl. Tac, radiografie, analisi di laboratorio, visite specialistiche e consulenze diabetologiche, fino al 31 dicembre del 2014, continueranno a essere assicurate a carico del Servizio sanitario nazionale solo nelle strutture pubbliche.

«Questo decreto - avverte Pier Paolo Polizzi, presidente dell'Aspat - è espressione unilaterale della miope politica dirigistica della Regione che non ha dato corso ad alcuna consultazione né comunicazione preventiva attraverso il Tavolo tecnico regionale a tale scopo deputato. Non sottoscriveremo alcun contratto così come ribadiamo la grave sottostima del budget».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centri specialistici e laboratori un solo extrabudget previsto Negli altri settori tagli dell'1%



I budget

Le prestazioni diagnostiche in regime di convenzione vengono stabilite sulla base di budget predefiniti a inizio anno. Negli ultimi anni dalla fine del mese di agosto man mano i budget si sono esauriti tra le proteste dei pazienti e dei laboratori: quest'anno fondi in più alla radioterapia.

Le «bufale» della sanità, il difficile slalom tra scienza e informazione

È possibile avere dati scientifici certi sulla mortalità dei tumori in Campania? Sì, non c'è dubbio. Ma è anche possibile leggere questi dati con il microscopio della scienza e senza l'emotività che genera paure incontrollate? È uno degli interrogativi al centro della giornata di studio che scienziati e comunicatori hanno in programma per oggi, a Napoli. Dice Alfredo Fusco, direttore registro tumori Asl Napoli 3, la frontiera della Terra dei Fuochi: «L'emergenza ambientale c'è, ma qui l'andamento dei tumori presenta lo stesso trend nazionale». Non solo l'emotività irrazionale, sul fronte del rapporto tra ambiente e tumori ma anche, più in generale, su quella «bufale» della medicina che invadono la vita quotidiana. Un esempio: come ti stai curando? «Sai, ho visto su internet. Consigliano...». Come se non bastasse, non passa giorno che un interrogativo su questioni medico-scientifiche di rilievo per l'umanità, non debbano subire improvvisati referendum, come se la anche la medicina potesse soggiacere alla regola elementare di Facebook del "mi piace". Nelle stesse ore in cui a Torino Davide Vannoni con il «metodo Stamina» è in un'aula

di tribunale, a Napoli scienziati si confrontano sulla divulgazione della cultura scientifica e su tutto quel che c'è dietro l'annuncio, sempre più frequenti e ispirate da autentiche truffe, delle «bufale» in medicina. Cioè quella particolare, ma anche dolosa, tecnica comunicativa che prospetta miracolismi curativi senza alcun riscontro scientifico da laboratorio o, peggio ancora, immettendo nella rete delle notizie interrogativi sbalorditivi, e per questo destabilizzanti dell'opinione pubblica, sull'efficacia o meno di terapie ampiamente sperimentate e frutto di anni ed anni di ricerche in laboratori. Proprio oggi, a partire dalla quindici, nell'aula magna della Facoltà di Scienze Biotecnologiche della "Federico II" si discuterà su «La bufala è servita: tra scienza e pseudoscienza». Introdurranno i lavori Luigi Califano, presidente Scuola di Medicina e Chirurgia (Federico II), Alfredo Guarino, direttore Scuola di Specializzazione in Pediatria, (Federico II), Federico Baglioni, Referente nazionale di Italia Unita per la Scienza. I lavori saranno coordinati dal giornalista Vito Pindozi, dell'International Federation of Journalists ed uno dei più accreditati professionisti italiani dell'informazio-

ne medica e scientifica. Su cosa si ragionerà per radiografare le ricorrenti «bufale» nel mondo della comunicazione? Primo gli Ogm con i dati scientifici che garantirà Roberto Defez, ricercatore Cnr; secondo, le «vaccinazioni per difendere e non offendere» con Luigi Greco e Alfredo Guarino, ordinari di Pediatria (Federico II); terzo, sulle principali cause dei tumori dell'uomo con Giancarlo Vecchio, professore emerito dell'Università di Napoli ed accademico dei Lincei. E, infine, con Mario Fusco, direttore Registro Tumori della Campania, Asl Napoli 3 sul «Caso Campania: crisi ambientale, incidenza e mortalità per tumori».

a.m.

Un confronto tra esperti e divulgatori sulla comunicazione delle grandi crisi sanitarie

Il caso Diversi anziani depredati nell'area self di via Lanza, usata anche come ricovero notturno

Ufficio chiuso a metà, rapinatore in azione

Giuliana Covella

È chiuso dal 9 settembre. A conti fatti, da circa due mesi. Eppure sono ancora in tanti gli utenti che si recano davanti all'ingresso, ignari che quella filiale di Poste Italiane non è più aperta al pubblico. È l'ufficio Napoli 18 di via Vincenzo Lanza, nel quartiere San Lorenzo, cui si può accedere fino all'area self, come spiegano dall'azienda. Una chiusura a metà, per così dire, che consente a chiunque di introdursi senza essere visto, nonostante fuori vi sia una telecamera che non si sa se sia ancora in funzione. Una dismissione che sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo) aver facilitato i tentativi di aggressioni ai danni di alcuni residenti. Non ultimo, quello di un anziano, pochi giorni fa, che dopo essere entrato per un prelievo al bancomat ha rischiato di essere rapinato da un balordo. «Da un mese ero venuto a sapere della soppressione temporanea dell'ufficio postale - racconta il pensionato di 74 anni, che preferisce mantenere l'anonimato - e che per effettuare le varie

operazioni e ritirare la pensione si doveva andare allo sportello di via Arena Sanità. Ma, vedendo in questi giorni che c'erano finanche le luci accese e che la porta d'ingresso era aperta, sono entrato per fare un prelievo al bancomat. Non mi ero accorto di essere stato seguito da un giovane sulla trentina, forse un tossicodipendente, che mi ha sorpreso alle spalle. Per fortuna le mie urla e la presenza di alcune persone sul ciglio del marciapiede lo hanno messo in fuga». Quello accaduto all'anziano non sarebbe tuttavia, l'unico episodio. Anche una giovane donna ed una mamma con il figlioletto nel carrozzino sarebbero state avvicinate da due centauri a bordo di uno scooter, mentre si accingevano ad entrare nell'ufficio postale di via Lanza. «La paura è che se entriamo dentro chiunque ci può seguire e rapinarci o scipparci - tuona una signora affacciata a un basso - mi domando perché sia ancora aperta la porta esterna, se lo sportello è chiuso?». Dalla direzione di Poste Italiane fanno sapere che «l'uffi-

cio di Napoli 18 è chiuso dal 9 settembre per lavori di ristrutturazione dovuti ad infiltrazioni» e che «la zona da cui si accede poi agli sportelli è l'area self ed è sempre aperta per il prelievo bancomat». E che inoltre «sono già stati fatti alcuni rilievi ed interventi, in attesa del completamento dei lavori». Una rassicurazione che rasserena di certo gli utenti, specie anziani, che devono recarsi alla filiale Napoli 20 dei Vergini, ma che non elimina il rischio sicurezza che c'è all'esterno e all'interno della struttura. «Non è la prima volta che si verificano casi del genere - dichiara Armando Simeone, capogruppo Sel alla IV Municipalità - . Alcuni anni fa avviammo una raccolta firme per chiedere l'apertura di un ufficio postale nella zona del San Ferdinando. Ottenemmo i locali di via Lanza, dove prima c'era un supermercato che chiuse per le continue rapine. La verità è che quel luogo è nascosto e insicuro. Ecco perché si moltiplicano le aggressioni. Adesso la filiale è stata dismessa in via temporanea per la-

vori, ma ci auguriamo che quando riaprirà vi siano maggiori condizioni di sicurezza per gli utenti. Inoltre, sarebbe opportuno rendere inaccessibile anche l'area self, se l'ufficio è chiuso, poiché crea solo un rischio maggiore per i cittadini».

Dal 9 settembre Poste off limits possibili solo prelievi bancomat. I residenti: non c'è sicurezza

Le aiuole della vergogna tra rifiuti e cocci di vetro

Vomero, scatta l'allarme in piazza Quattro Giornate

Melina Chiapparino

Cocci di bottiglie, cartacce, sporcizia ovunque e persino carcasse di piccioni che spuntano tra le erbacce delle umiliate aree verdi. La fotografia dei giardinetti di piazza Quattro Giornate, che fiancheggiano lo stadio Collana, è il ritratto della fatiscenza e del degrado più assoluti, il trionfo dell'abbandono di quella che poteva essere un'oasi verde nel cuore del Vomero ma che non lo è mai stata. Eppure, chi in quel posto ha investito tempo e qualche emozione, come i tanti anziani che vi si riuniscono quotidianamente ed hanno organizzato proteste e raccolte firme per sollevare le istituzioni locali, non ha mai ottenuto risultati. «Più volte alla settimana ci occupiamo di spazzare nell'area dove sono i tavolini perché la sporcizia è così tanta che risulta anche difficile camminare - spiega Giuseppe Melluso, portavoce del Comitato di anziani che frequenta i giardinetti - in pratica ci siamo autorganizzati perché ci sentiamo completamente abbandonati a noi stessi». Dalla mattina sino al pomeriggio, l'area è affollata di pensionati che trascorrono qualche ora di svago giocando a carte, impegnati in ve-

ri e propri tornei o semplicemente per diletto ma sembra quasi surreale che per sedersi sulle panchine debbano portarsi i cartoni da casa sistemandoli sulle travi dei sedili che, altrimenti, li finirebbero perché danneggiati e quindi

con il ferro scoperto o i pezzi di legno spezzati che perdono schegge.

I tavolini in metallo traballano, molti sono danneggiati o smembrati, alcune panchine non cisono più, ne rimangono solo i segni sulla pavimentazione, la fontana perde acqua che diventa una fanghiglia mista ai rifiuti e gli anziani, sempre attenti a non calpestare i cocci di vetro, si alternano con dei turisti per permettere a tutti l'uso di quel poco di arredo urbano che è rimasto. Da anni, panchine e tavolini sono divenuti preda dei vandali laddove i danni non sono stati causati dalla mancata manutenzione dell'arredo. «Sembriamo dei barboni ma senza cartoni non è possibile sedersi su queste

panchine ed è l'unico modo per consentirci di utilizzare quest'area che la sera viene assaltata da giovani che lasciano bottiglie di alcolici ovunque - continua Melluso - avevamo chiesto anche la presenza di toilette come dovrebbe accadere in qualsiasi parco pubblico ma non riescono a garantire la pulizia figuriamoci dotare l'area di servizi igienici». Dopo anni di piccole battaglie e appelli rivolti alla municipalità, gli anziani si sono rassegnati ed hanno preferito autorganizzarsi gestendo quel degrado come possono ma le condizioni dei giardini non cessano di peggiorare.

«I giardini di piazza Quattro Giornate sono nell'agenda delle nostre priorità e sono stati al cen-

tro di un tavolo tecnico di qualche settimana fa a cui ha preso parte anche il vicesindaco Sodano - rassicura Mario Coppeto, presidente della V Municipalità - si tratta di un'area gestita dai giardinieri per la manutenzione del verde, dalla Napoliservizi per la pulizia dei viali e dall'Asia deputata allo svuotamento dei cestini, operazioni eseguite due o tre volte a settimana che, come dimostra lo stato

dei fatti, non sono sufficienti: motivo per cui abbiamo pensato di affidare la gestione all'Asia che ha i mezzi per poter intervenire, mentre al Comune chiediamo di aiutarci a reperire un mezzo per i nostri giardinieri che al momento ne sono sprovvisti». Un appello dalla municipalità è rivolto agli imprenditori, chissà che ci fosse qualche coraggioso disposto ad adottare le aiuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli anziani

«Portiamo noi i cartoni per coprire le panchine: i ferri scoperti ci finirebbero»

Il blocco di Acerra mette in crisi lo smaltimento rifiuti

- > Il vescovo che aveva innescato la protesta ora si dissocia
- > Mattei ai lavoratori Abc: "Vigilate sulle candidature al cda"

PROSEGUE la protesta al termovalorizzatore di Acerra, che rischia di mandare in tilt il sistema di smaltimento dei rifiuti in Campania. Settecento manifestanti hanno impedito ai camion di conferire i rifiuti nell'impianto, un blocco che dura da domenica, dopo l'arrivo delle prime ecoballe da Eboli destinate a essere smaltite nell'impianto. Il vescovo Antonio Di Donna, che domenica aveva rivolto un appello a fermare l'invio delle ecoballe salernitane, si dissocia «da ogni posizione estremistica che mira al blocco totale dell'inceneritore». Oggi dall'assessore regionale all'Ambiente vertice per impedire una nuova emergenza, che è alle porte secondo la valutazione della Sapna che denuncia: «Gli stir sono ormai saturi». Ieri intanto Ugo Mattei, sei giorni fa rimosso dall'incarico di presidente dell'Abc, ha incontrato i vertici e i lavoratori dell'azienda idrica napoletana in un'affollata assem-

blea. Mattei ha annunciato che non darà corso ad azioni legali, pur «sussistendo l'illegittimità delle revoca» e ha difeso pubblicamente i risultati raggiunti nei tre anni alla guida della società, evidenziando «la cura degli interessi dei lavoratori» e invitandoli a «vigilare attentamente sulla procedura di selezione delle candidature per il prossimo cda».

TIZIANA COZZI E BIANCA DE FAZIO A PAGINA III

Blocco all'inceneritore, 70 camion in fila

Un centinaio di manifestanti presidia il termovalorizzatore di Acerra e impedisce l'afflusso di rifiuti all'impianto. Allarme Sapna: «Se continua la protesta, nuova emergenza: i siti sono saturi». Possibile un blitz delle forze dell'ordine

SETTECENTO manifestanti, ieri mattina, dinanzi all'inceneritore di Acerra. Un centinaio di mamme e bambini. Zoccolo duro della protesta che da domenica impedisce ai camion di scaricare i rifiuti nell'impianto. Donne cui si sono aggiunti gli studenti delle scuole superiori della cittadina. Contro il termovalorizzatore, contro le ecoballe che dovevano arrivare da Eboli (già bloccate lunedì dall'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano), contro la mancanza di dati "continui" sulle emissioni dell'impianto. Una protesta che, dinanzi ai cancelli dell'inceneritore, impedisce l'accesso ai camion carichi di rifiuti, costretti, per due giorni, a tornare indietro. Solo dinanzi allo stir di Caivano ce ne sono 70 in coda. E il presidente di Sapna, Enrico Angelone, lancia

l'allarme: «Le fosse, i depositi interni degli stabilimenti di tritovagliatura e imballaggio, sono quasi piene. Tra tre giorni saranno saturi e dovremo impedire il conferimento di nuovi rifiuti. Sarà emergenza». Oggi intanto, nella sede dell'assessorato regionale all'Ambiente, si riunisce un tavolo tecnico per affrontare la questione. Ci saranno il sindaco di Acerra, i rappresentanti di A2A, la società che gestisce l'impianto, il prefetto di Napoli, l'Arpac, il questore. Riuniti per scongiurare il prosieguo del blocco dei camion. Possibile un blitz delle forze dell'ordine.

(b. d. f.)

DI PIETRO/AGENZIA ANSA

Dalla Regione arrivano 20 milioni per bonificare le ex discariche

Dalla Regione oltre 20 milioni per la bonifica delle ex discariche. Pubblicati sul Burc i decreti di ammissione al finanziamento dei progetti definitivi di messa in sicurezza dei seguenti siti: Comune di Montecorvino Pugliano (Sa), località Parapoti, importo complessivo 7.012.954,30 euro; Comune di Sarno (Sa), località Cappella di Siano, importo complessivo 5.650.508,78 euro; Comune di Ponte (Bn), località via Vado della Lota, importo complessivo 652.891,58 euro; Comune di Salento (Sa), località Fasana, importo complessivo 460.000 euro; Comune di Casalbore (Av), località Pietra Piccola, importo complessivo 1.851.187,89 euro; Comune di Laureana Cilento (Sa), località Torretta, importo complessivo 300.000 euro; Comune di Apice (Bn), località contrada Calvano e Vallone (ex sito di stoccaggio), importo complessivo 2.634.363,67 euro; Comune di Baseli-ce (Bn), locali-

tà contrada da Serra, importo complessivo 820.000 euro; Comune di Santa Marina (Sa), località Margiotta, importo complessivo 2.215.000 euro.

Pubblicati anche il decreto relativo al riparto dei costi della gestione post operativa delle discariche e dei siti di stoccaggio provvisorio dei rifiuti predisposto in base agli abitanti di ogni singolo Ato e lo schema di accordo tra la Regione Campania e il Comune di Avellino relativo agli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dell'area ex stabilimento Isochimica.

«I provvedimenti pubblicati - ha dichiarato l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano - rappresentano un'ulteriore prova della capacità della giunta Caldoro di tener fede agli impegni assunti con azioni ed iniziative concrete.

Notevole è stato il lavoro svolto dell'assessorato e della struttura organizzativa regionale e gli obiettivi raggiunti premiano lo sforzo prodotto. Confermano, inoltre, la credibilità dell'azione di governo di Stefano Caldoro e della sua amministrazione finalizzata a "fare" le cose senza fermarsi agli annunci».

Ammessi i progetti per 9 siti in provincia di Salerno Benevento e Avellino

L'assessore

Romano:

«Provvedimenti che dimostrano la nostra capacità di tenere fede agli impegni»

“Bookcity” in Campania lo sponsor è il presidente Napolitano

ANNARITA BRIGANTI

LIBRI saranno di nuovo benvenuti al sud per volere del presidente Napolitano. Il capo dello Stato ha cercato personalmente gli organizzatori di “Bookcity”, chiedendo loro di replicarlo a Napoli. Il festival più grande d’Italia (1.200 ospiti da tutto il mondo e 900 eventi gratuiti in 4 giorni) che si terrà la settimana prossima a Milano, potrebbe passare presto dal Duomo a Mergellina. Racconta il retroscena Achille Mauri, membro del comitato promotore di Bookcity: «Ho promesso al presidente Napolitano che me ne sarei occupato, ma ovviamente aspettiamo una proposta dalla città». Non che la formula del festival milanese sia difficile da replicare. Il Co-

mune mette a disposizione gli spazi. Quest’anno ci saranno 200 location, dal centro storico alle biblioteche di periferia, coinvolgendo centinaia di volontari e 250 scuole. I privati, ovvero gli editori, si fanno carico dei contenuti e dei costi degli autori, attori e musicisti che portano alla kermesse.

Napoli può reggere benissimo una “festa dei libri e della lettura” di queste dimensioni. Del resto, la letteratura italiana parla soprattutto napoletano, negli ultimi tempi. Dal Premio Strega Francesco Piccolo alla nouvelle vague del noir, Maurizio de Giovanni e Stefano Piedimonte, pubblicati da editori del Nord (la torinese Einaudi e la milanese Guanda), entrambi ospiti di Bookcity. Ora sarebbe bello che le istituzioni locali, pur

prese da altre urgenze, sfruttassero l’assist di Napolitano. Il format del festival diventerà comunque itinerante. Dal 2015 potrebbero spuntare dei cloni in giro per l’Italia, e anche questa sarebbe una prima volta. Napoli, chiamata in causa dalla più alta carica dello Stato, dovrebbe cogliere al volo la possibilità di fare da apripista, ricambiando l’atto d’amore presidenziale. Hai visto mai che il riscatto venga dai vecchi cari libri?

È il più grande festival sui libri in Italia: gli organizzatori raccontano un retroscena

Guida e Loffredo, a Port'Alba scatta la corsa agli ultimi volumi

Quando Napoli sarà diventata quello che è, cultura ed economia cesseranno di essere due cose diverse. Nell'attesa di questa Partenope Promessa, dal mondo dei libri arrivano una buona notizia e una notizia figlia del fallimento. Partiamo dalla seconda: si avvia una nuova svendita nell'ex Guida a Port'Alba: «Aperti il 7 novembre dalle 16 circa alle 19.30 e l'8 novembre dalle 9.30 fino alle 24 - dicono i curatori fallimentari -. Una due giorni in cui a Port'Alba si troveranno anche libri di Loffredo, dagli ex locali della libreria vomerese», dicono i curatori fallimentari delle lettere. «Dall'ex Guida stiamo vendendo gli arredi e c'è ancora un deposito a Barra da svuotare».

Ma una lieta novella c'è, dicevamo, per i librai e in potenza per tutte le imprese culturali cittadine. Una rivoluzione: il Cosap (canone occupazione di spazi e aree pubbliche) sarà «a costo zero - spiega l'assessore alle Attività Produttive del Comune Enrico Panini -. Laddove si facciano migliorie al territorio esoneriamo le attività dal pagamento. L'unico vincolo: il progetto dovrà essere convenuto con l'amministrazione. Un emendamento che ho fortemente voluto introdurre: coprirà Port'Alba e gli esercizi culturali di altre zone, ma anche attività di ristorazione esterna che accrescano la qualità di Napoli».

Probabilmente, il caos successivo alle multe estive fatte dai vigi-

li ai librai di Port'Alba ha contribuito a smuovere le acque culturali. Così infatti si legge documento di Palazzo San Giacomo approvato nei giorni scorsi: «Per le occupazioni poste in essere da operatori commerciali e artigianali che, nell'ambito di un progetto di riqualificazione dell'area su cui insistono, approvato dall'Amministrazione, prevedano elementi di arredo e migliorie delle parti esterne (facciate, vetrine, insegne) in coerenza col progetto stesso; la giunta può approvare una riduzione del canone corrispondente al valore economico delle opere realizzate e concordate con l'Amministrazione». «A Port'Alba non si tratterà di un'occupazione semplice, ma di un arredo e di un servizio al turismo e al pubblico - commenta Giuseppe Graziani, presidente del Centro Commerciale Naturale Dante e Decumani -. Speriamo che le nuove bancarelle siano ultimate e approvate presto da Comune, Università e Soprintendenza». Buone notizie, dunque, per i librai di Port'Alba, che hanno già ipotizzato qualche bozza di scaffale e sperano, «anche con una Fiera del Libro, di combattere la crisi nera, il calo lettori e la competizione dei siti internet». Chissà se sarà dato l'ok agli scaffali fissi, così da scongiurare la nuova triste usanza della via delle lettere: da quando i librai, multati, sono stati costretti a eliminare i banchi fissi, si è ufficialmente aperto il Port'Alba Parking. Gli abusivi di sera si impossessano

della strada per lucrare sulle auto dei giovani che animano la movida del centro. Decine di macchine dove prima c'erano i libri. Un po' di videosorveglianza o un dissuasore elettrico basterebbero a sedare il fenomeno.

Anche il mare reclama le lettere, come conferma l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele: «Da fine novembre - inizio dicembre, ogni mese, faremo la Fiera dell'editoria campana sul lungomare. Sono già molti gli editori che hanno aderito all'iniziativa. Inoltre, l'obiettivo su cui stiamo lavorando già per fine novembre è l'organizzazione a cadenza mensile della Notte del Libro, come successo a luglio. Sarà un format originale ed è in programma un evento per il rilancio di Port'Alba». La Partenope Promessa, appunto, quella che dalle pagine dei libri prova ad affacciarsi nelle strade.

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendita straordinaria venerdì e sabato prossimi Daniele: fiera sul lungomare

Niente canone

Il Comune:

«Via la Cosap per gli esercizi culturali e i tavolini dei ristoranti che diano decoro»

Cultura Dopo 35 anni cessa l'attività, i dipendenti in cassa integrazione
Crisi delle librerie, chiude anche la «Dehoniana»

Gennaro Di Biase

Alle circa 40 librerie chiuse in città negli ultimi 5 anni, se n'è appena aggiunta un'altra: la San Paolo degli ex Dehoniani in via Depretis da 35 anni, specializzata in testi religiosi, cattolici ma non solo. Un tesoretto uni-

co a Napoli di filosofia, spiritualità e varie pagine rare. Un altro epilogo amaro, «dovuto alla crisi», commenta Livia Grego, uno dei 4 dipendenti in cassa integrazione. L'affitto dei locali di proprietà dei Dehoniani è passato da 1000 a 3000 euro al mese e poi la società

ha deciso tagli in alcuni magazzini della diffusione San Paolo e negli uffici a Roma come anche la chiusura di una libreria di Ancona.

> A pag. 36

La cultura, la crisi In via Depretis

Caro fitti, chiude anche la libreria della San Paolo

Gennaro Di Biase

Alle circa 40 librerie chiuse in città negli ultimi cinque anni, se n'è appena aggiunta un'altra: la San Paolo degli ex Dehoniani in via Depretis, specializzata in testi religiosi, cattolici ma non solo. Un tesoretto unico a Napoli di filosofia, spiritualità, teologia e varie pagine rare. Un altro epilogo amaro, «dovuto alla crisi», commenta delusa Livia Grego, uno dei quattro dipendenti in cassa integrazione che dopo un periodo di cassa integrazione sono ora a un passo dall'essere licenziati. Purtroppo per loro, per i loro figli, per i loro coniugi e per la cultura partenopea.

Dopo 35 anni, dunque, chiude la libreria sacra di via Depretis. Qui i Paolini di Alba (gli editori di testate storiche come Famiglia Cristiana) erano subentrati da circa 7 anni proprio ai padri Dehoniani, libreria religiosa che aveva chiuso a Napoli. Qualcosa

però è cambiato negli ultimi mesi. «Qui, al sesto anno di attività, il contratto d'affitto, come da accordi presi con i Dehoniani proprietari dei locali, è passato da mille a tremila euro al mese - spiega Paola Santoro, un'altra ormai ex-dipendente -. Sulla questione sono state anche intavolate delle trattative ma questo non è bastato a evitare la chiusura della libreria a inizio di questo mese. Ci sono stati tagli in alcuni magazzini della diffusione San Paolo e negli uffici a Roma. Sta chiudendo anche una libreria di Ancona». Risultato: la San Paolo di Alba sopravvive, come quelle di Firenze, Parma, Padova, Belpasso e altre. Quella di Napoli no.

Una città a forte umore spirituale e culturale come Napoli che perde un pezzo sacro. Così restano meno di una manciata le librerie ad argomento religioso in città. Le due delle Suore Paoline (vicino al Duomo e ai Colli Aminei) ed Elledici, (via Duomo). «Senza soldi si fa fatica a far girare la catena anche del libro religioso - dice Andrea Rescione di Elledici - A Napoli sia-

mo rimasti in 3. Il nostro pubblico è però settoriale e questo ci aiuta a galleggiare». Tornando in via Depretis, non sarà organizzata nessuna svendita fallimentare. I dipendenti stanno inventando i testi, che saranno venduti altrove. «La nostra libreria era un unicum - si sfoga ancora Livia -. Eravamo più "aperti" di altre librerie cattoliche napoletane e la specializzazione del mercato è vincente con questa crisi. Le abbiamo provate tutte. Da noi si trovavano anche testi come

quelli di Augias, libri ebraici o religiosi ma non strettamente cattolici. E dire che il Papa aveva appena detto: "Non lasciate le famiglie per la strada"». Le cose sono andate diversamente, con buona pace degli scritti di Origene o dell'Apocalisse in ebraico del Vecchio Testamento.

**Il turismo
FIERE DI NATALE
PATTO SICUREZZA**

Servizio a pag. 36

**I bandi del Comune** Previsti ottanta eventi, tremila operatori impegnati

Fiere di Natale, un patto per la sicurezza

Dalla fiera di San Gregorio Armeno, a quella di San Biagio dei Librai; per le fiere natalizie organizzate dalle municipalità si sono aperti in questi giorni i bandi pubblici, consultabili sul sito web istituzionale del comune di Napoli. Le domande potranno essere presentate presso le sedi delle municipalità competenti.

Si mette, dunque, in moto la macchina organizzativa per uno dei periodi più intensi dell'anno per il commercio ed il turismo, quello delle fiere di Natale. Seguendo la tradizione e l'artigianato si percorrono, infatti, anche le strade dell'arte e dei siti culturali. Migliaia e migliaia di visitatori, dunque. Acquisti, consumi, musei, chiese e anche pizzerie pieni.

L'assessore alle attività produttive Enrico Panini ha detto che sull'evento, che coinvolge

più municipalità, veglierà una sorta di task force permanente: una sorta di coordinamento centrale di quello che deve diventare un unico evento. Nome - e missione - «Natale sicuro». Obiettivo; decoro, pulizia e sicurezza delle zone invase da visitatori. Le strutture allestite in strada saranno controllate periodicamente per verificare che abbiano le caratteristiche richieste dall'amministrazione. Non devono ingombrare o costituire un pericolo. Le bancarelle «selvagge» non sono solo un problema di decoro, ma anche di sicurezza e di possibilità di muoversi.

La vigilanza sarà, si assicura, particolarmente rigida sul rispetto delle regole per lo smaltimento dei rifiuti. A partire dagli orari per la raccolta differenzia-

ta. E dalla pulizia delle aree. Le fiere natalizie dovranno rispettare le strade che le ospitano. Per il Comune l'evento di Natale coinvolgerà «circa 3mila operatori per 80 fiere» in città. Anche una possibilità per l'amministrazione per incassare i canoni di concessione Cosap.

«Questo - ha dichiarato l'assessore Panini - è reso possibile grazie a un lavoro in sinergia con le municipalità che risale già all'estate scorsa, quando furono approvate le linee guida che ci hanno consentito di programmare il lavoro. Tutti hanno contribuito a mettere insieme questo denso programma di avvenimenti fieristici e culturali, aiutandoci ad individuare strade, piazze e caratteristiche merceologiche che meglio potessero raccontare i quartieri della cit-

tà, privilegiando il made in Naples». Si vorrebbe trasformare il periodo delle fiere, da qui al 2015, in un unico evento coordinato e gestito su un tavolo comune. Panini assicura che da gennaio si comincerà a lavorarci sopra. Per capitalizzare e sfruttare al meglio l'immensa attrattiva del periodo natalizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Panini coordina la «cabina di regia» per vegliare su raccolta rifiuti e mobilità

Tutto pronto per Natale Ottanta mercatini nel programma festivo

*Lavoro frutto di una lunga programmazione iniziata questa estate
Sono aperti i bandi di partecipazione in tutte le Municipalità*

NAPOLI. Dieci municipalità coinvolte, ottanta fiere e tremila operatori perchè il Natale a Napoli abbia tutto il profumo delle festività.

Il programma è pronto e prevede la sinergia di buona parte dei quartieri che, da questa estate, stanno lavorando alacremente puntando soprattutto sulle fiere e sui mercatini con una previsione, per il Comune che ha dato il nulla osta, di un rientro economico di tutto rispetto grazie al pagamento della Cosap.

Le linee guida del programma sono state tracciate dall'assessorato al Lavoro retto da Enrico Panini che per tutta l'estate ha tenuto i fili di un rapporto tra i vari parlamentini e gli operatori commerciali. Un lavoro reso possibile proprio dalla grande sinergia tra la Municipalità e il coordinamento della commissione consentendo «una programmazione attenta del lavoro. Tutti hanno contribuito a mettere insieme questo denso programma di avvenimenti fieristici e culturali, aiutandoci ad individuare strade, piazze e caratteristiche merceologiche che meglio po-

tessero raccontare i quartieri della città, privilegiando il Made in Naples» ha ricordato Panini.

Il filo conduttore sul quale hanno voluto far leva quest'anno sono appunto le fiere e i mercatini, gli stessi che in gran parte dell'Europa fungono da attrattori turistici. Famosi, infatti, sono quelli del modenese e del Trentino. E su questa scia ci si è chiesti come mai anche a Napoli, dove il mercatino è un'istituzione, non si possa puntare per un Natale di folklore.

«A Natale, Napoli si racconterà attraverso i suoi colori, l'arte dei suoi mercati e le sue luci che illumineranno le strade cittadine. Le strade e le piazze, dal centro storico alla periferia, apriranno le porte ai cittadini e ai turisti, con gli artigiani, i suoi pastori, gli addobbi natalizi. Dalla fiera di San Gregorio Armeno, a quella di San Biagio dei Librai, che da centinaia di anni sono meta obbligata per chi ama la tradizione e l'arte del presepe napoletano, si potrà passare ai percorsi fieristici cittadini in un connubio tra arte e artigianato» è stata la puntualizzazione di Panini il quale ha poi proposto l'argomento della sicurezza. Un aspetto importantissi-

mo attraverso il quale si deve dare al turista la sensazione di libertà e di benessere sociale. Così grazie al tavolo permanente Natale Sicuro, coordinato dall'assessore Panini, sarà garantito rispetto del decoro cittadino mediante l'adeguamento delle strutture di vendita alle prescrizioni individuate dall'amministrazione, spazzamento e pulizia delle aree fieristiche e conferimento dei rifiuti secondo le modalità e gli orari previsti per la raccolta differenziata, ma anche sicurezza, vivibilità e mobilità.

A questo punto i bandi sono stati ufficializzati e le domande potranno essere presentate presso le Municipalità.

«La programmazione degli eventi in vista di questo Natale - ha concluso l'assessore - ci permetterà di lavorare immediatamente anche al prossimo Natale con una sicurezza e un'organizzazione già affiatata».

Rilanciare l'Europa su migranti e Sud

ALESSIO POSTIGLIONE

RILANCIARE l'Europa significa imparare a utilizzare l'Unione per ciò che essa concretamente può fare. A partire dalle politiche per le migrazioni e i richiedenti asilo, che sono l'oggetto del seminario "Relaunching Europe", in programma domani alla Stazione Marittima di Napoli.

SEGUE A PAGINA VI

RILANCIARE L'EUROPA SU MIGRANTI E SUD

ALESSIO POSTIGLIONE

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

Il seminario è organizzato dal gruppo dei socialisti al Parlamento europeo e dal presidente Gianni Pittella. È il caso, dunque, di osservare i lavori del convegno con attenzione, e di chiedere a Pittella un impegno concreto del Pse per il Mezzogiorno. L'Europa, infatti, potrebbe e dovrebbe fare di più. In attesa di vedere gli effetti del nuovo progetto europeo Triton, in questi anni, Frontex, l'agenzia europea per il controllo dei confini, ha stanziato complessivamente 7 milioni per il pattugliamento del Mediterraneo, meno di quanto la sola Italia abbia speso ogni anno per Mare Nostrum. Dal 2005, l'Italia ha investito 1,3 miliardi contro 281,3 milioni della Ue. Non va. Mentre Italia, Spagna e Malta pagano i costi della migrazione, gli altri se ne avvantaggiano, allorché gli stranieri producono reddito e pagano le tasse in Germania, prima destinazione fra i migranti. Scontiamo, dunque, l'approccio intergovernativo e l'assenza di una politica comunitaria, una scelta particolarmente gravosa per il Mezzogiorno, che è la trincea dei flussi

migratori. Dobbiamo, allora, puntare a un cambio di paradigma, per il quale la migrazione non sia una minaccia, ma un'opportunità. Passare dal concetto di confine che separa a quello di frontiera che unisce. Trasformando la trincea del Mezzogiorno in un ponte nel Mediterraneo: di scambi e cooperazione, non solo di osmosi con guerre e tensioni. Questo "cambio verso" lo inneschi, non chiamando prefetti e professionisti dell'ordine pubblico a parlare di migranti, secondo il paradigma securitario e allarmistico della destra,

ma con l'aiuto di esperti di antropologia culturale, per giungere al *Verstehen*, alla vera comprensione dei fenomeni. Anche i media, dunque, hanno la loro responsabilità, quando parlano di "assalti alla fortezza Europa".

La verità, infatti, è che la migrazione conviene: il saldo fra il Pil prodotto da stranieri in Italia e i costi legati alla gestione dei migranti è positivo: 13,3 miliardi di euro di ricchezza prodotta da stranieri, contro 11 miliardi spesi per l'integrazione. I migranti sono necessari per mantenere inalterato il gettito fiscale e il nostro Welfare, a fronte dell'invecchiamento della popolazione.

Ma è indubbio che la sfida, a sinistra, è evitare che siano i lavoratori italiani meno qualificati e più deboli, da soli, a pagare i costi delle migrazioni: attraverso una competizione salariale con lo straniero che è "distruzione creatrice schumpeteriana", ma anche macelleria sociale. Anche perché quegli italiani, il proletariato, era il bacino elettorale fisiologico della sinistra, che ha abbandonato i progressisti, incapaci di offrire loro una propria risposta alla migrazione. I progressisti, infatti, in questi anni, hanno oscillato senza requie fra un buonismo demagogico incapace di gestire la complessità dell'integrazione e la replica pedissequa e dissennata della tolleranza zero di qualche sindaco sceriffo, alla quale, alla fine, gli elettori hanno preferito l'originale di destra alla copia di sinistra. Rilanciare l'Europa, dunque, è rilanciare la sinistra. O dobbiamo arrenderci all'idea che siano Salvini e Le Pen a rappresentare le paure del proletariato urbano impaurito dalla globalizzazione?

<p>Frontex, l'agenzia per il controllo dei confini, ha stanziato meno di quanto abbia speso l'Italia</p>	<p>Ben 3,3 miliardi di ricchezza prodotta da stranieri contro 11 spesi per l'integrazione</p>
--	---

Rilanciare l'Europa su migranti e Sud

ALESSIO POSTIGLIONE

RILANCIARE l'Europa significa imparare a utilizzare l'Unione per ciò che essa concretamente può fare. A partire dalle politiche per le migrazioni e i richiedenti asilo, che sono l'oggetto del seminario "Relaunching Europe", in programma domani alla Stazione Marittima di Napoli.

SEGUE A PAGINA VI

RILANCIARE L'EUROPA SU MIGRANTI E SUD

ALESSIO POSTIGLIONE

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

Il seminario è organizzato dal gruppo dei socialisti al Parlamento europeo e dal presidente Gianni Pittella. È il caso, dunque, di osservare i lavori del convegno con attenzione, e di chiedere a Pittella un impegno concreto del Pse per il Mezzogiorno. L'Europa, infatti, potrebbe e dovrebbe fare di più. In attesa di vedere gli effetti del nuovo progetto europeo Triton, in questi anni, Frontex, l'agenzia europea per il controllo dei confini, ha stanziato complessivamente 7 milioni per il pattugliamento del Mediterraneo, meno di quanto la sola Italia abbia speso ogni anno per Mare Nostrum. Dal 2005, l'Italia ha investito 1,3 miliardi contro 281,3 milioni della Ue. Non va. Mentre Italia, Spagna e Malta pagano i costi della migrazione, gli altri se ne avvantaggiano, allorché gli stranieri producono reddito e pagano le tasse in Germania, prima destinazione fra i migranti. Scontiamo, dunque, l'approccio intergovernativo e l'assenza di una politica comunitaria, una scelta particolarmente gravosa per il Mezzogiorno, che è la trincea dei flussi

migratori. Dobbiamo, allora, puntare a un cambio di paradigma, per il quale la migrazione non sia una minaccia, ma un'opportunità. Passare dal concetto di confine che separa a quello di frontiera che unisce. Trasformando la trincea del Mezzogiorno in un ponte nel Mediterraneo: di scambi e cooperazione, non solo di osmosi con guerre e tensioni. Questo "cambio verso" lo inneschi, non chiamando prefetti e professionisti dell'ordine pubblico a parlare di migranti, secondo il paradigma securitario e allarmistico della destra,

ma con l'aiuto di esperti di antropologia culturale, per giungere al *Verstehen*, alla vera comprensione dei fenomeni. Anche i media, dunque, hanno la loro responsabilità, quando parlano di "assalti alla fortezza Europa".

La verità, infatti, è che la migrazione conviene: il saldo fra il Pil prodotto da stranieri in Italia e i costi legati alla gestione dei migranti è positivo: 13,3 miliardi di euro di ricchezza prodotta da stranieri, contro 11 miliardi spesi per l'integrazione. I migranti sono necessari per mantenere inalterato il gettito fiscale e il nostro Welfare, a fronte dell'invecchiamento della popolazione.

Ma è indubbio che la sfida, a sinistra, è evitare che siano i lavoratori italiani meno qualificati e più deboli, da soli, a pagare i costi delle migrazioni: attraverso una competizione salariale con lo straniero che è "distruzione creatrice schumpeteriana", ma anche macelleria sociale. Anche perché quegli italiani, il proletariato, era il bacino elettorale fisiologico della sinistra, che ha abbandonato i progressisti, incapaci di offrire loro una propria risposta alla migrazione. I progressisti, infatti, in questi anni, hanno oscillato senza requie fra un buonismo demagogico incapace di gestire la complessità dell'integrazione e la replica pedissequa e dissennata della tolleranza zero di qualche sindaco sceriffo, alla quale, alla fine, gli elettori hanno preferito l'originale di destra alla copia di sinistra. Rilanciare l'Europa, dunque, è rilanciare la sinistra. O dobbiamo arrenderci all'idea che siano Salvini e Le Pen a rappresentare le paure del proletariato urbano impaurito dalla globalizzazione?

<p>Frontex, l'agenzia per il controllo dei confini, ha stanziato meno di quanto abbia speso l'Italia</p>	<p>Ben 3,3 miliardi di ricchezza prodotta da stranieri contro 11 spesi per l'integrazione</p>
--	---